

Una scelta saggia

Alcuni criteri sensati per scegliere il Papa

ECCLESIA

05_05_2025



Riportiamo di seguito la traduzione di un articolo pubblicato su *The Catholic World Report* (Titolo originale: *Opinion: Some sensible criteria for choosing the next pope*).

Negli ultimi giorni, nei corridoi del Vaticano e nelle redazioni dei giornali circolano nomi

di ogni tipo per il possibile nuovo papa. L'atmosfera a volte ricorda quella dell'assemblea generale di una squadra di calcio, dove i soci vogliono eleggere il nuovo presidente il più rapidamente possibile. Non è chiaro se la maggior parte delle persone sia consapevole che il futuro della più grande comunità religiosa o, meglio, del mondo intero, potrebbe dipendere dall'elezione del papa. Il mantenimento del potere da parte di chi è attualmente in carica sotto il pretesto della continuità, le ambizioni egoistiche di personalità pittoresche vendute per carisma e il timore di sconvolgere l'ordine mondiale liberale non sono certamente criteri ragionevoli per eleggere il vescovo di Roma, che guida la Chiesa universale.

È quindi opportuno ricordare alcuni criteri ovvi per una scelta saggia:

1. Buona reputazione

Oggi, non appena la loro reputazione è danneggiata, i sacerdoti vengono immediatamente messi in pensione temporanea dalla maggior parte delle diocesi. La gente ne ha abbastanza di tutti gli scandali. Se questo vale per i sacerdoti ordinari, quanto più dovrebbe valere questa cautela per il futuro papa! Che si tratti di voci di natura sessuale, irregolarità finanziarie, legami con società segrete controverse o ricatti politici: la cautela più elementare impone che tali persone non vengano nemmeno prese in considerazione per la Cattedra di Pietro fino a quando le voci e le accuse non siano state completamente chiarite. Oggi nulla rimane nascosto; ma se un cardinale è stato ripetutamente citato dalla stampa per ambiguità sessuali, finanziarie o politiche, o ha anche solo una reputazione ambigua, come papa dovrà confrontarsi ancora di più con il suo passato. La Chiesa oggi non può più sopportare un papa con un passato! La reputazione del papa deve essere candida come la sua veste!

2. Libertà dai “movimenti”

È ovvio per tutti che un papa deve essere presente per tutti, senza preferenze o dipendenze. Ci sono molte famiglie spirituali e gruppi tra il clero e i laici nella Chiesa, e tutti contribuiscono a modo loro alla vitalità della Chiesa. Il papa è il padre di tutti: deve quindi stare al di sopra dei gruppi e dei movimenti. Non deve proclamare e vivere una spiritualità particolare, tanto meno un'ideologia particolare, ma piuttosto l'ampiezza e la grandezza della Chiesa. Per ragioni di prudenza, un candidato troppo impegnato in un movimento del clero o dei laici e che ha quindi perso gran parte della sua indipendenza non dovrebbe essere eletto. Il vescovo di Roma deve essere aperto a tutte le comunità. Nel passato e nel presente, l'appartenenza dei papi a ordini religiosi non ha sempre favorito l'unità. I potenti «gruppi di pressione» dei movimenti laici limitano la libertà

del papa se questi si impegna nei loro confronti. Il papa ha bisogno di libertà per tutti!

3. Fede semplice

Nella società secolarizzata la fede di molti cattolici si è indebolita. Le sottigliezze teologiche, i cosiddetti cambiamenti di paradigma e i continui adattamenti della fede ai gusti del momento portano alla confusione e al disinteresse di molti. Il papa deve quindi essere un uomo che vive la fede cattolica con la stessa chiarezza con cui la proclama. La promozione del culto attraverso la liturgia e la catechesi, il ravvivamento della fede dei giovani, la pietà popolare, la regolare ricezione dei sacramenti, ecc., cioè gli elementi essenziali della vita della Chiesa che le danno forza e la rendono aperta alla grazia, devono essere al centro del suo lavoro. Naturalmente, la Chiesa non può e non deve compiere la missione di Cristo senza lo studio teologico, senza l'impegno politico, senza la rilevanza culturale, senza la preoccupazione per i poveri e gli emarginati, senza la ricchezza delle diverse spiritualità, ma tutte queste espressioni della sua ricca vita dipendono dal contenuto della fede e dalla vita di fede rivelata da Cristo agli apostoli e ai loro successori. Questa fede deve essere accessibile a tutti. Il Papa ha il compito di proteggere la fede dei semplici, che è la fede di tutti noi, dall'arroganza di un intellettualismo artificiale e dall'annacquamento dello spirito del tempo. La via del Papa è la via di Cristo, non la via della «sinodalità»!

4. Carisma paterno

La Chiesa non vive dello spettacolo. Il futuro papa sarà al centro dell'attenzione, come lo sono stati tutti i suoi predecessori. Il suo carisma dovrebbe quindi essere quello di un padre per tutti, non quello di un attore vanitoso, di un artista snob o di un carrierista abbagliante. Non abbiamo bisogno di un papa bello, abbiamo bisogno di un papa buono, la cui gentilezza sia accompagnata dalla serietà e il cui amore sappia che coloro che gli sono affidati desiderano essere guidati da lui a Cristo. Un buon pastore che non ha paura dei lupi e che sa che non si tratta di lui, ma del Figlio di Dio, di cui egli rappresenta solo il posto ma che non potrà mai sostituire. Per lui, l'umiltà nel comportamento non significa pauperismo ostentato, e quando va dai poveri e dai perseguitati non chiama ogni volta una troupe televisiva. Certamente il papa ha bisogno di carisma. I burocrati politici aridi e senz'anima che, con i loro calcoli costanti, servono più le proprie ambizioni che il bene del gregge, oggi sono fuori luogo. Il carisma è necessario, ma il carisma papale viene dall'interno, non dall'esterno; viene dallo Spirito Santo ed è visibile nella grazia del ministero. Se il papa è consapevole che presto dovrà rendere conto a Dio di tutte le sue azioni, diventerà umile di sua spontanea volontà. Se riconosce con san Paolo che deve solo trasmettere ciò che lui stesso ha ricevuto, non

confonderà la creatività con l'espressione di sé. Se capisce di essere solo un rappresentante e un amministratore, agirà sempre secondo la volontà di Cristo e senza arbitrietà. Ciò di cui abbiamo bisogno è un pastore al quale tutti possano dire sinceramente: Santo Padre!

5. Esperienza, competenza e saggezza

Ogni papa che comprende l'ufficio che sta assumendo dovrà piangere con Pietro su sé stesso. Ma questo non significa che un papa debba essere impreparato. Per governare la Chiesa ed essere un buon pastore, tuttavia, è necessaria l'esperienza. Esperienza con il gregge che gli è stato affidato, esperienza nella guida di altri pastori e dei loro collaboratori, esperienza delle gioie e delle sofferenze del compito pastorale. Ecco perché i saggi collegi cardinalizi hanno raramente eletto un papa giovane, ma di solito un vescovo di grande esperienza che allo stesso tempo si è distinto per la sua grande competenza in teologia, filosofia, diritto, storia, diplomazia o anche in tutti questi campi e in altri ancora, come Leone XIII, Pio XII, Giovanni Paolo II e molti altri. La conoscenza della Chiesa universale, della Curia romana, degli affari politici mondiali, delle diverse culture e lingue, del cuore umano e un amore realistico ed esperto per la Chiesa devono contraddistinguere ogni papa che voglia essere in qualche modo all'altezza di questo ufficio. Poiché ogni papa è solo un povero essere umano, ha bisogno della grazia, che però presuppone e permea sempre la natura. Un papa saggio ed esperto è il miglior strumento della grazia!

Naturalmente, tutti capiranno che questi cinque criteri ovvi e semplici della ragione escludono molti dei candidati che ora si stanno promuovendo con entusiasmo e aspirano ambiziosamente al papato. Non è necessario aggiungere nomi perché è troppo ovvio: *Sapienti sat!* Preghiamo lo Spirito Santo affinché la Chiesa possa avere nuovamente un papa irrepreensibile, libero, fedele, paterno e saggio. Questo papa tremerà sicuramente davanti al giogo del papato. Proprio per questo deve essere trovato ed eletto: Vieni, Spirito Santo!